

TEMI DI MICROECONOMIA

Nella precedente lezione abbiamo visto il significato del termine economia. Oggi cominciamo ad addentrarci nel terreno proprio dell'economia politica, che non è altro se non lo studio dell'attività economica, di come essa si svolge, dei suoi presupposti e del comportamento dei soggetti economici.

L'attività economica

Per **attività economica** si intende l'attività di produzione e vendita di beni e servizi. Tradizionalmente, l'attività economica comprende i settori:

- **Primario** costituito da agricoltura, allevamento, silvicoltura, caccia e pesca, attività connesse e attività estrattive (cave, torbiere e miniere);
- **Secondario** costituito dalle industrie trasformatrici (alimentari, tessili, ecc.), dell'energia, gas ed acqua;
- **Terziario** costituito da commercio, trasporti e comunicazioni, credito e assicurazioni, servizi. Una classificazione più recente ha aggiunto ai tre settori sopra descritti il:
- **Quaternario** (o *terziario avanzato*) costituito da attività intellettuali (ricerca scientifica e attività connesse con la tecnologia dell'informazione e con l'innovazione tecnologica (cd *economia della conoscenza*);
- **Quinario** costituito dagli alti livelli decisionali della società o dell'economia (alti dirigenti o funzionari del governo, delle università, delle organizzazioni *non profit*, delle istituzioni scientifiche, sanitarie, culturali e dell'informazione.

L'insieme di queste attività costituisce il **sistema economico**, cioè il sistema di produzione di beni e servizi, di allocazione delle risorse e di distribuzione di beni e servizi all'interno di una società o di una determinata area geografica (sistema economico locale, provinciale, regionale, nazionale, europeo, mondiale, ecc.). Secondo l'assetto giuridico-istituzionale che lo caratterizza, il sistema economico può essere:

- a) Ad economia di mercato (sistema dei prezzi, proprietà privata, nessun intervento dello Stato);
- b) Ad economia pianificata dal centro (Gosplan, Gosnab, Gosbank)
- c) Ad economia mista (economia di mercato, programmazione economica, impresa pubblica)
- d) Ad economia corporativa. Prevede, attraverso la costituzione di *corporazioni*, la rimozione della concorrenza tra le imprese e della conflittualità tra le classi sociali, il divieto di sciopero e di manifestazioni similari organizzate dai lavoratori. La più compiuta realizzazione giuridica ed economica di economia corporativa era stata prevista in Italia durante il fascismo con l'emanazione della *Carta del lavoro* nel 1926 ma, in realtà, non fu mai pienamente operante e venne soppressa nel 1944.

I **soggetti economici** sono:

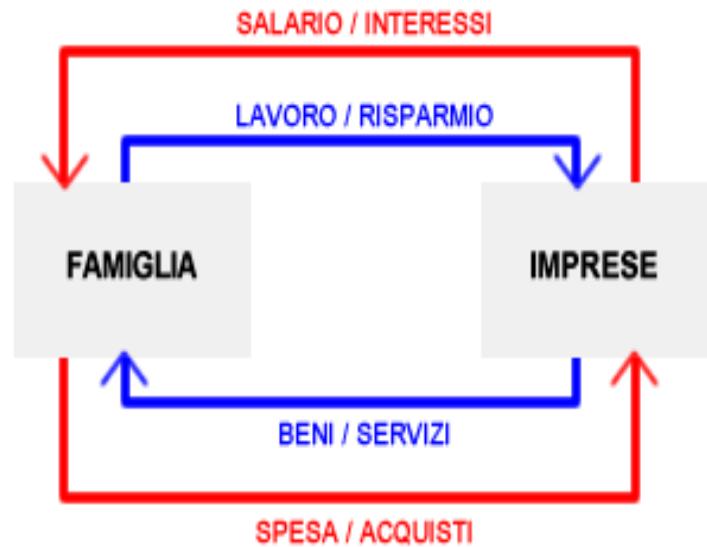
- 1) Le famiglie
- 2) Le imprese
- 3) Lo stato o, meglio, la P.A.
- 4) Il Resto del Mondo.

Alle famiglie spettano le funzioni del consumo e del risparmio, alle imprese quelle della produzione e del risparmio, allo Stato quelle del consumo, della produzione e del risparmio, al Resto del Mondo quelle degli scambi internazionali di beni, servizi, capitali e fattori produttivi.

I soggetti economici attivano tra loro rapporti di scambio che generano *flussi reali* di beni e servizi e *flussi monetari* per il pagamento di beni e servizi. Le imprese acquistano dalle famiglie i fattori produttivi (terra, lavoro, capitale) dando luogo ad un flusso reale dalle famiglie alle imprese e pagano alle famiglie le retribuzioni dei fattori produttivi (rendita, salario, interesse), attivando un flusso monetario dalle imprese medesime alle famiglie. Le famiglie acquistano beni e servizi dalle imprese dando luogo ad un flusso monetario verso le imprese e, nel contempo, a un flusso reale da queste ultime verso le famiglie medesime (*circuito economico*).

Schema 1

FLUSSI REALI E MONETARI DEL CIRCUITO ECONOMICO IN UNA ECONOMIA CHIUSA



L'economia può essere:

- Chiusa (agli scambi col Resto del Mondo e senza intervento dello Stato o P.A.)
- Chiusa con intervento dello Stato o P.A.
- Aperta agli scambi col Resto del Mondo
- Aperta con intervento dello Stato o P.A.

I modelli sopra indicati sono rappresentati dalle seguenti identità:

- $Y = C + I$
- $Y = C + I - T + G$
- $Y = C + I + X - M$
- $Y = C + I + X - M - T + G$

L'espressione $(X - M)$ esprime le *esportazioni nette*, mentre $(-T + G)$ rappresenta il saldo del settore pubblico allargato.

I bisogni

Presupposto dell'attività economica è lo stato di insoddisfazione in cui si trova l'individuo per la mancanza di un mezzo necessario o utile a porre fine allo stato di insoddisfazione medesimo. Lo stato di insoddisfazione costituisce il **bisogno**. In passato, il bisogno era definito come "*il desiderio di disporre di un mezzo reputato idoneo a prevenire o a far cessare una sensazione dolorosa, oppure a provocare o a prolungare una sensazione piacevole*" (Maffeo Pantaleoni). Oggi, nel tentativo di superare la visione utilitaristica presente nella definizione di Pantaleoni, si tende a definire il bisogno come "*il desiderio di disporre di un mezzo ritenuto atto al raggiungimento di determinati fini*" (Francesco Vito, 1961). Dunque, perché il bisogno economico esista occorre che vi sia:

- L'esistenza di un fine da raggiungere;
- La conoscenza di un mezzo che consenta di raggiungere il fine;
- Il mezzo sia ottenibile con sacrificio personale (ad esempio con la rinuncia ad un altro mezzo adatto a soddisfare un altro bisogno).

I bisogni economici sono:

- Illimitati, cioè non sono quantificabili a priori (ruolo della pubblicità);
- Saziabili, cioè possono essere saziati (legge della decrescenza della saziabilità dei bisogni);
- Soggettivi, cioè variano da persona a persona (pubblicità e imitazione dei comportamenti);
- Risorgenti, cioè si ripresentano a distanza più o meno breve di tempo;
- Complementari, cioè non possono essere soddisfatti singolarmente.

I bisogni economici possono essere classificati in:

- 1) **Primari** (o di *esistenza*) e **secondari** (o di *civiltà*), a seconda che siano collegati alla stessa esistenza dell'individuo (bisogno di cibo, bisogno di vestiario, ecc.) o destinati al miglioramento della vita umana (bisogno di leggere libri e giornali, bisogno di ascoltare musica, ecc.);
- 2) **Individuali** e **collettivi**, a seconda che siano soddisfatti direttamente dall'individuo o dalla collettività alla quale appartiene. Questi ultimi comprendono i **bisogni pubblici** soddisfatti dalla P.A. (bisogno della difesa, bisogno dell'ordine pubblico, ecc.).

I beni economici

I mezzi ritenuti idonei a soddisfare un bisogno economico sono detti **beni economici**. Per essere tali i beni economici devono essere scarsi, cioè devono esistere in quantità inferiore rispetto ai bisogni da soddisfare. Non sono beni economici, quindi, i beni esistenti in quantità pressoché illimitata come l'aria, la luce del sole e, un tempo, l'acqua, che sono detti liberi.

I beni economici, che comprendono sia i beni materiali che i servizi possono essere:

- a) Di **consumo**, quando soddisfano direttamente un bisogno come i generi alimentari, di abbigliamento, ecc.;
- b) **Strumentali** (o di *investimento*), quando servono a produrre altri beni come i macchinari, i mezzi di trasporto, ecc. Comprendono i beni che costituiscono rispettivamente il *capitale circolante* (materie prime, combustibili, ecc.) e il *capitale fisso* (impianti macchinari, ecc.);
- c) **Durevoli** (o a *utilità o fecondità ripetuta*) se possono essere utilizzati più volte come un'automobile, un elettrodomestico, ecc.;
- d) **Non durevoli** (o a *utilità o fecondità semplice*) se sono utilizzati e consumati una sola volta come i generi alimentari, le materie prime, ecc.;
- e) **Complementari**, quando devono essere utilizzati insieme per soddisfare il bisogno come l'automobile e il carburante, l'elettrodomestico e l'energia elettrica, ecc.;
- f) **Sucedanei** (o *surrogati*), quando sono sostituibili per la soddisfazione del bisogno come il burro e la margarina, il vino e la birra, ecc.

Altre distinzioni sono quelle fra **beni presenti e futuri** con riguardo alla loro disponibilità nel tempo e fra **beni individuali e collettivi** con riguardo al tipo di bisogno (individuale o collettivo) che soddisfano.

Ancora qualche definizione.

Un insieme di beni economici di un soggetto o di un insieme di soggetti prende il nome di **ricchezza**, che può essere *privata* o *pubblica*. La ricchezza può essere analizzata sotto l'aspetto statico (**patrimonio**) o sotto l'aspetto dinamico (**reddito**). Il patrimonio è un fondo (ricchezza al 31.12.2021), il reddito è un flusso (ricchezza prodotta nel 2021). Tra i concetti di ricchezza riveste particolare importanza quello di **capitale** (fisso e circolante) proprio delle imprese e tra quelli di reddito quello di **reddito nazionale** proprio di un Paese e del quale parleremo successivamente in modo diffuso.

L'utilità

L'attitudine di un bene a soddisfare un bisogno economico pende il nome di **utilità**, che ha carattere soggettivo nel senso che un bene ritenuto utile da un individuo può essere inutile o addirittura dannoso per un altro (sigaretta e droga). Nel tentativo di superare questa ambiguità sono stati proposti altri termini per designare l'utilità economica (in senso soggettivo) come **ofelimità** (Pareto) e **desiderabilità** (Gide).

Lo studio dell'utilità poggia sul presupposto che ogni bene sia suddivisibile in dosi tra loro uguali (**utilità dosale**). Altri importanti concetti di utilità sono:

- Utilità **iniziale**, quella della prima dose di bene;
- Utilità **marginale**, quella dell'ultima dose di bene;
- Utilità **totale**, quella di tutte le dosi di bene.

La teoria dell'utilità è costruita su una nozione di natura psicologica secondo la quale "*la grandezza dell'intensità di un piacere decresce progressivamente sino alla sazietà, se soddisfatto detto piacere in modo continuo ed ininterrotto*" (**1^a legge di Gossen**). Ciò significa che l'utilità del bene assume valori via via minori man mano che vengono assunte successive dosi di bene a fronte di un bisogno decrescente.

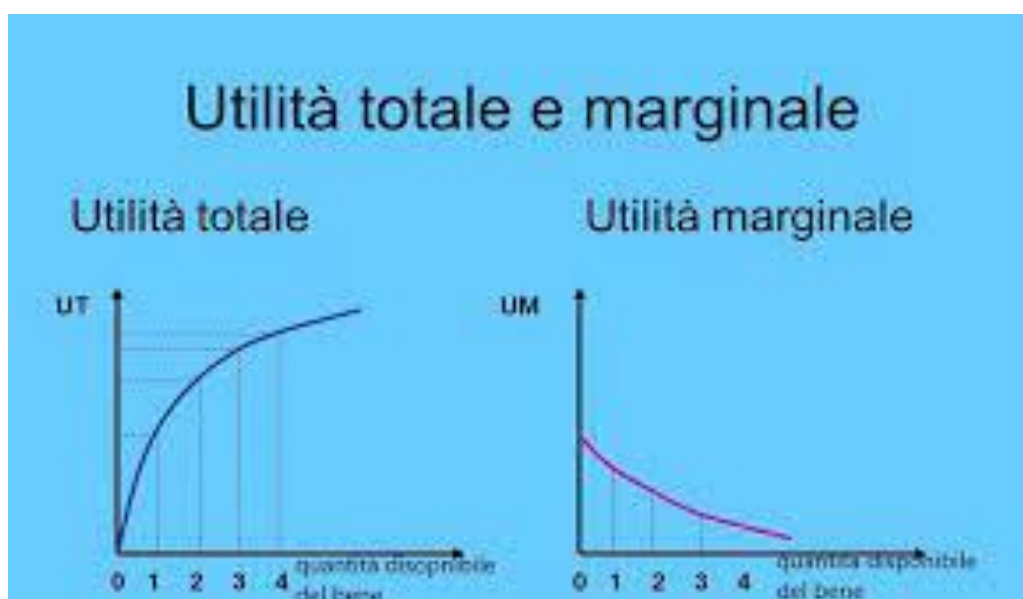
Ne deriva che l'utilità marginale delle singole dosi è decrescente, mentre l'utilità totale cresce dapprima rapidamente e successivamente presenta decrementi via via decrescenti.

Tabella 1

UTILITÀ TOTALE E UTILITÀ MARGINALE

Dosi	Utilità marginale	Utilità totale
I	100	100
II	90	190
III	80	270
IV	75	345
V	70	415
VI	65	480
VII	60	540
VIII	55	595
IX	50	645
X	45	690
XI	40	730
XII	35	765
XIII	30	810
XIV	25	835
XV	0	835
XVI	-5	830
XVII	-10	820
XVIII	-15	805
XIX	-20	785
XX	-25	760
XXI	-30	730
XXII	-35	695
XXIII	-40	655

Grafico 1 - Utilità totale e utilità marginale



Per soddisfare i propri bisogni l'individuo acquista e consuma la quantità di beni necessari al loro soddisfacimento in modo da ottenere la massima utilità possibile. Nell'ipotesi che il costo dei beni sia uguale, la posizione di equilibrio, cioè di massima soddisfazione possibile coincide con l'uguaglianza delle utilità marginali e, con riferimento alla seguente tabella, si avrà con l'acquisto di:

Tabella 2

DOSI DI BENE E GRADI DI UTILITÀ

Dosi di bene	Gradi di utilità dei beni		
	A	B	C
I	100	90	75
II	90	80	70
III	80	75	65
IV	75	70	50
V	70	65	40
VI	65	50	30
VII	50	40	20

- a) Due dosi del bene A e di una dose del bene B;
- b) Tre dosi del bene A e due dosi del bene B;
- c) Quattro dosi del bene A, di tre dosi del bene B e di una dose del bene C.

Tabella 3

DOSI DI BENE E GRADI DI UTILITÀ DEI BENI

Dosi di bene	Gradi di utilità dei beni		
	A	B	C
I	100	90	75
II	90	80	70
III	80	75	65
IV	75	70	50

Il bisogno risulta completamente soddisfatto quando la curva dell'utilità marginale tocca l'asse delle ascisse (o delle x). Qualora il consumatore facesse ricorso ad un'ulteriore dose di bene ne ricaverebbe un'utilità negativa che andrebbe a diminuire l'utilità totale. La quantità totale, dunque, è massima in corrispondenza dell'ultima dose di bene con utilità positiva utilizzata. La quantità di bene utilizzato per soddisfare il bisogno prende il nome di *fabbisogno*.

In realtà, poiché i beni hanno prezzi diversi, il comportamento del consumatore tenderà ad uguagliare le utilità marginali ponderate dei singoli beni (*livellamento delle utilità marginali*), cioè le utilità marginali divise per i relativi prezzi dei beni (**2^a legge di Gossen**). Dato un reddito di € 10,8 e 3 beni il cui prezzo è rispettivamente di 4,0 - 3,6 - 3,2 euro, avremo che le utilità marginali ponderate dei singoli beni saranno ugagliate in corrispondenza dell'acquisto di una unità per ciascuno dei tre beni A, B, C.

Tabella 4

UTILITÀ MARGINALI PONDERATE

Bene	Utilità marginale	Prezzo	Utilità marginale ponderata
A	100	4,0	25
B	90	3,6	25
C	80	3,2	25

In simboli:
$$\frac{u_1}{p_1} = \frac{u_2}{p_2} = \frac{u_3}{p_3} = \dots = \frac{u_n}{p_n}$$

Teoria della domanda

La quantità di un singolo bene che il consumatore è disposto ad acquistare in un dato momento a un dato prezzo rappresenta la **domanda individuale** di quel bene. La somma delle domande individuali costituisce la *domanda collettiva* del bene. La domanda è funzione di:

- 1) Prezzo del bene (p_n)
- 2) Prezzo degli altri beni ($p_1 \dots p_{n-1}$)
- 3) Reddito del consumatore (Y)
- 4) Gusti (o preferenza) del consumatore (G)
- 5) Pubblicità (P).

In simboli:

$$D_n = f(p_n, p_1 \dots p_{n-1}, Y, G, P)$$

Le quantità domandate ai vari prezzi costituiscono la *scheda di domanda* (individuale e collettività). Eccone un esempio riferita a tre diversi consumatori.

Tabella 5

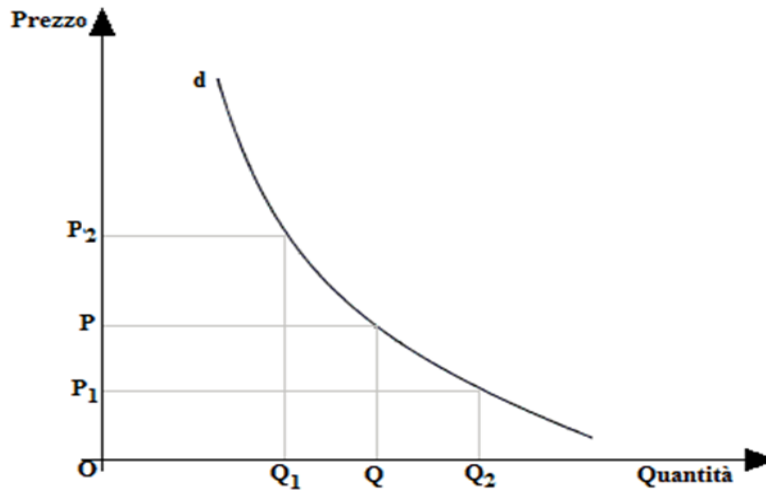
SCHEDA DI DOMANDA INDIVIDUALE E SCHEDA DI DOMANDA COLLETTIVITÀ

Prezzo unitario del bene in €	Schede di domanda individuale			Schema di domanda collettiva
	Soggetto A	Soggetto B	Soggetto C	
100	100	120	180	400
200	90	100	160	350
300	70	90	140	300
400	50	70	130	250
500	30	50	100	170
600	10	30	50	8'
700	-	10	20	30

Le schede di domanda ci dicono che la quantità domandata di un bene tende a diminuire all'aumentare del suo prezzo per cui possiamo formulare la *legge della domanda* secondo la quale, *coeteris paribus*, l'andamento della domanda di un bene è inversamente proporzionale all'andamento del suo prezzo ed è rappresentato da una curva discendente verso destra.

Grafico 2

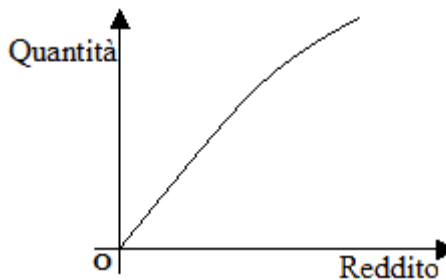
CURVA DI DOMANDA DEL BENE N IN FUNZIONE DEL PREZZO DEL BENE N



Tra gli altri fattori dai quali dipende la domanda di un bene riveste un certo interesse il caso della domanda funzione del reddito del consumatore. Un aumento del reddito comporta un aumento del consumo e, quindi, della domanda di beni e servizi per cui la quantità domandata del bene n è funzione diretta del reddito Y . Ne deriva che, in questo caso, la curva di domanda ha un andamento crescente verso destra.

Grafico 3

CURVA DI DOMANDA DEL BENE N IN FUNZIONE DEL REDDITO DEL CONSUMATORE



Questa regola conosce due eccezioni:

1. In caso di **beni di prima necessità**, come il sale da cucina, il cui bisogno è già stato completamente soddisfatto dal consumatore in corrispondenza del precedente livello di reddito;
2. In caso di **beni inferiori** (o dei poveri) quando l'aumento del reddito comporta il passaggio dal consumo di beni di cattiva qualità (pane nero) a beni di qualità migliore (pane bianco). Un ulteriore aumento del reddito comporterà un aumento della domanda di beni di lusso e una diminuzione della quota dei beni di qualità migliore o di prima necessità (legge di E. Engel)

Con riferimento alla domanda in funzione del prezzo degli altri beni si possono avere due casi a seconda che si tratti di beni succedanei o di beni complementari:

1. Nel caso dei **beni succedanei** (burro e margarina), la domanda di un bene è funzione diretta del prezzo del bene succedaneo: se aumenta il prezzo del burro con ogni probabilità la domanda di margarina tenderà a crescere

2. Nel caso dei **beni complementari** (trasporti automobilistici e trasporti ferroviari), la domanda di un bene è funzione inversa del prezzo dell'altro bene: se aumenta il prezzo della benzina i consumatori ridurranno l'uso dell'automobili e faranno un ricorso maggiore ai trasporti ferroviari

Per quanto attiene, infine, all'andamento della domanda di un bene rispetto ai gusti del consumatore e al ruolo esercitato dalla pubblicità questo rientra più nel campo di analisi della sociologia economica e della psicologia che in quello della teoria economica.

Elasticità della domanda

Particolare interesse riveste il rapporto tra la variazione della domanda e la variazione del prezzo. Questo rapporto misura l'*elasticità della domanda*. Per elasticità della domanda si intende il rapporto tra l'incremento percentuale della quantità domandata e il decremento percentuale del prezzo. Essa misura la reattività della domanda alla variazione del prezzo:

$$\epsilon_D = \text{Variazione \% nella quantità} / \text{variazione\% nel prezzo}$$

L'elasticità assume sempre valori negativi dato che le variazioni della domanda e del prezzo hanno sempre direzione (segno) opposta. Tuttavia, per comodità, l'elasticità viene espressa in valori assoluti a prescindere dal segno.

Tabella 5

TIPOLOGIA DELL'ELASTICITÀ DELLA DOMANDA

Intensità dell'elasticità	Descrizione	Terminologia
Zero	La quantità domandata non varia al variare del prezzo	Domanda completamente anelastica o rigida
Maggiore di 0 ma minore di 1	La quantità domandata varia ma in misura percentuale inferiore a quella del prezzo	Anelastica o rigida
Uno	La quantità domandata varia in misura percentuale uguale a quella del prezzo	Elasticità unitaria o uguale all'unità
Maggiore di 1 ma minore di infinito	La quantità domandata varia ma in misura percentuale superiore a quella del prezzo	Elastica
Infinito	I consumatori acquistano tutta la quantità disponibile a un certo prezzo e niente ad un prezzo anche leggermente superiore	Perfettamente o infinitamente elastica

L'elasticità rispetto al prezzo dipende da molti fattori come il reddito, le abitudini del consumatore, la disponibilità di succedanei, ecc. Per accertare se la domanda è rigida o meno è sufficiente calcolare la spesa complessiva dopo la variazione intervenuta nel prezzo: se la spesa complessiva è minore la domanda è elastica, se la spesa complessiva è maggiore la domanda è rigida, se la spesa complessiva rimane invariata la domanda è unitaria.

Il coefficiente di elasticità può essere calcolato anche rispetto al reddito ed è dato dal rapporto:

$$\epsilon_r = \text{variazione percentuale della quantità domandata} / \text{variazione percentuale del reddito}$$

Se un aumento del reddito del 5 per cento ha determinato un aumento dei consumi di generi alimentari e di bevande del 2 per cento, il coefficiente di elasticità sarà uguale a 0,4. Rispetto al reddito l'elasticità può essere 1) *Elastica*, quando la variazione percentuale della domanda è superiore alla variazione percentuale del reddito; 2) *Rigida*, quando la variazione percentuale della domanda è inferiore alla variazione percentuale del reddito, 3) *Unitaria*, quando la variazione percentuale della domanda è uguale alla variazione percentuale del reddito